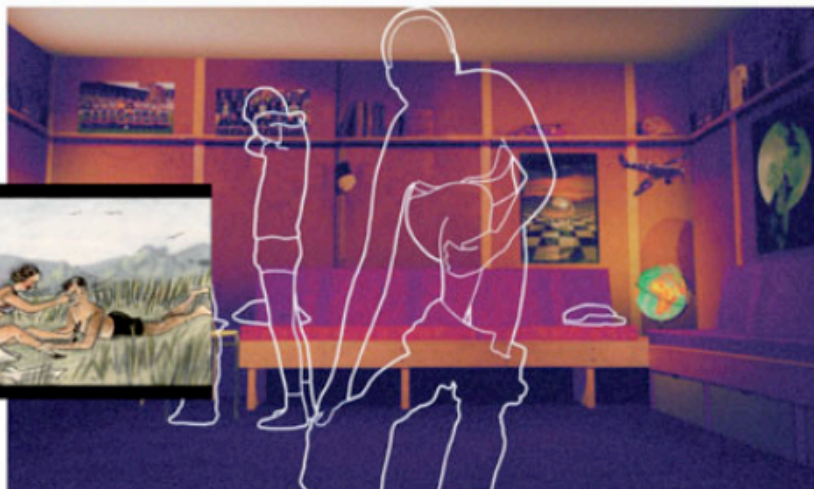


Al centro a destra un'immagine del sommergibile «Medusa» silurato dalla marina britannica e affondato nelle acque di Pola il 30-1-42. Nella pagina sinistra immagini in sequenza degli episodi di «Medusa» di Valla realizzati in animazione. In alto pagina a destra da «Little bird's diary», foto grande in alto a destra «Never like first time». In basso foto grande: «Father»



di Thomas Martinelli



INTERVISTA ■ FREDO VALLA ■

## Sott'acqua nel Medusa

«Un'opera che fa affiorare il divario fra realtà e retorica bellica»: incontro con il regista Fredo Valla autore del film, in parte animato, che racconta l'affondamento del sottomarino italiano Medusa



**G**li candidato al David di Donatello 2008 per la sceneggiatura di *Il vento fa il suo giro*, Fredo Valla dirige *Medusa*, documentario che ricostruisce anche con 12' di animazione l'affondamento del sommergibile italiano. Ripropone in superficie ricordi, storia ufficiale, film d'epoca e vita dei marinai del Medusa silurato il 30 gennaio 1942, nel mare di Pola, dalla Royal Navy britannica. Ha presentato i lavori in corso del film (debutterà al Trieste Film Festival a gennaio) due settimane fa al Cam di Torino agli Incontri Arte Animazione di Asifa Italia.

**Cosa ti ha indotto, per la prima volta, a ibridare il tuo lavoro di documentarista con l'animazione?**

Ho iniziato *Medusa* nel 2006 e ho subito capito che l'unica via per rappresentare i fatti accaduti al sommergibile era far ricorso all'animazione. È un tipo di animazione particolare, non propriamente realistica, ma che, pur ricostruendo con precisione quegli eventi drammatici, sapevo creare la giusta distanza e magari attenuare la tragedia con la poesia. Poi la nostra produzione indipendente non poteva certo pensare di affrontare i costi di una ricostruzione di finzione, con attori, navi e sommergibili veri. Qualche tentativo è stato fatto, ma la

Marina italiana non ha voluto saperne. D'altra parte, ancora oggi, per le alte sfere della Marina, relitti e naufragi sono un argomento tabù.

**Come sei partito?**

Ho raccolto immagini, verbali e foto dei mezzi navali per realizzare un'animazione creativa, ma storicamente corretta. Dopodiché ho scritto la sceneggiatura delle animazioni e ho cercato chi potesse realizzarle. Sergio Toffetti e Chiara Magri del Dipartimento di cinema d'animazione del Centro Sperimentale mi hanno messo in contatto con il loro ex-allievo Francesco Vecchi (*La fiera dei morti*, ndr), che vive e lavora a Parigi. La bravura di Francesco e dei suoi collaboratori, Alessia Cordini (nominata Cartoon d'Or 2006 per *Cat at a time*, ndr) e Damien Gaillardon, ha fatto il resto.

**Che cosa cambia l'apporto dell'animazione?**

Nel mio film la scelta di inserire 5 episodi di animazione ha permesso

di creare delle pause nel flusso dei ricordi e delle emozioni e di dare la possibilità allo spettatore di immergersi nell'evento.

**Perché questo soggetto?**

Non sono un uomo di mare. Vivo a 1350 metri di quota, davanti al Monviso. Mi ha parlato del sommergibile

Medusa l'amico scrittore triestino Pietro Spirito, che allora cominciava a scrivere un romanzo ispirato a quelle vicende, ora uscito per Guanda con il titolo *Un corpo sul fondo*. Non è stato, tuttavia, un interesse casuale. Ho una certa passione per le storie di guerra: avevo già realizzato un documentario sugli italiani prigionieri in India, ai piedi dell'Himalaya, nella II guerra mondiale, e vari reportages, tra cui una lunga camminata di 330 km lungo il fiume Don sulle tracce dei soldati italiani dell'Armata Italiana in Russia). In questo caso

una spinta particolare mi è venuta dalla lettura del libro di James Hillman *Un terribile amore per la guerra* (Adelphi). Hillman ritiene che la guerra sia una pulsione primaria e ambivalente della nostra specie. Una pulsione dotata di una carica libidica non inferiore a quella di altre pulsioni che la contrastano e insieme la rafforzano, quali l'amore e la solidarietà.

**Perché pensi che meriti di essere divulgato?**

Perché è una bella storia, perché i giovani sono in difetto di memoria, perché non si parla solo di guerra, ma di uomini e di affetti. Fa affiorare il divario fra realtà e retorica bellica e le contraddizioni negli uomini chiama a combattere.

**Non temi che l'animazione possa indebolire la credibilità del tuo documentario?**

Con il montatore Mattia Petullà ero consapevole di lavorare a un'opera per certi versi sperimentale, forzando l'aspetto cartoon sia con gli effetti audio, sia con le musiche di Enrico Sabena. La chiave è nell'equilibrio fra le parti: riprese dal vero, repertorio, animazioni, citazioni da *Un corpo sul fondo* di De Robertis, le musiche e la grafica. L'autenticità sta in questo equilibrio che mi auguro di aver raggiunto.



LITTLE BIRD'S DIARY

Il primo documentario animato lebbone è costruito sui disegni originali del diario di Irina Pilke, che spaziano dalla seconda guerra mondiale agli inizi degli anni Ottanta. *Little Bird's Diary* (Cita anim) di Edmund Jansons si staglia quest'anno come evento toccante e delicato di 24', dal Dok Leipzig fino al rinnovato Festival dei Popoli di Firenze, dopo il riconoscimento in patria come migliore corto animato e premio Fipresci 2007 (la Federazione internazionale dei critici cinematografici). Il primo piano sul volto segnato, intenso ma pacato, poi le dita della protagonista olandese Irina mentre muovono i disegni di carta ritagliati aprono questo dichiarato «documentary animation film». La musica serenamente giocosa (di Gills Bissy) accompagna tutto il film per servire meglio la realtà emozionale che viene esposta. «Ho disegnato i miei diari per la maggior parte della mia vita, dal 1947» racconta la vera voce di Irina registrata su nastro magnetico, visualizzata con la sua giovane intervistatrice mediante animazione di ritagli. «Per te questi sono solo libri illu-

strati, per me è la mia vita»: i disegni color seppia sfolgiati prendono vita mentre Irina narra di lei quindicienne con la madre, quando nel 1942 i tedeschi portarono via suo padre. Dal sud della Germania a Berlino, la guerra, le sirene e i bombardamenti, e poi pallottole di Katyusha volano, immagini disegnate in presa diretta ritrovano il loro contesto dinamico. Ma Irina narra con leggerezza la sua tragedia, con qualche risata: «Alla fine della guerra eravamo come due uccelli costretti fuori dal proprio nido». Il raffronto con due passerotti di fronte all'aquila del Reich è eloquente, segno indelebile del «diario d'uccellino». Ma tutto si supera con leggerezza ironica: il lavoro duro, due matrimoni, il ricovero ospedaliero e la morte di Stalin, gli imperi occidentali, l'Urss, la Ddr, le secessioni e le riunificazioni. E la vita vola. (Thun)



## HOME VIDEO

ECLIPSE SERIES 11: LARISA SHEPITKO, URSS 1966-1976

CRITERION (DVD 1)

Leggendaria, dimenticata, sfortunatissima e l'avvicenda umana e artistica di Larisa Shepitko (1938-1979), forse il maggior talento registico sovietico maturato nel corso degli anni Sessanta e Settanta, prematuramente stroncato da un incidente automobilistico durante le riprese del suo quinto film, *Proshchaniye* (poi completato da suo marito Elem Klimov). La mai troppo lodata etichetta americana Criterion - nell'esclusiva collana di classici Eclipse - riunisce in cofanetto due delle quattro perle che costituiscono la breve ma potente filmografia dell'attrice di Alexander Dovzhenko, *Wings* (Krylya, 1966) concentra la propria tensione drammatica esaltando le doti dell'attrice Maya Bulgakova, nel particolare personaggio di una ex-pilota di guerra ora in mesto ritiro come insegnante. *The Ascent* (Voskhozhdeniye, 1976) rappresenta il punto più alto (e purtroppo finale) della sua riflessione per immagini, Orso d'Oro a Berlino e capolavoro di trascendenza laica per come narra la parabola di due soldati dispersi tra le nevi della Bielorussia durante i giorni più bui del secondo conflitto mondiale. Il sito: [www.criterion.com](http://www.criterion.com) (carlo ivanodda)

UN UOMO IN GINOCCHIO

DI DAMIANO DAMIANI, ITALIA 1979

NO SHAVE (DVD 2)

Nino Perallo (Giuliano Camma) gestisce un bar all'aperto alle spalle della Cattedrale di Palermo. Accortosi di essere stato preso di mira da un losco personaggio, Antonio Platamonte (Michele Placido) - molto probabilmente un sicario - teme concretamente per la sua vita: non basta però per l'uomo vendere il chiosco per stare alla larga dalla mafia, se in più si commette l'imperdonabile errore di ammazzare un boss... Ultimi bagliori - amarissimi e senza via d'uscita - di un Damiani a mano armata prima del passaggio alla tv della Piccola, con Eleonora Giorgi, Ettore Manni e i notevolissimi Tano Cimarosa e Luciano Catanacci. Negli extra, insieme al trailer, intervista a Cimarosa e Mino Giarda. Il disco è inserito in una feta di titoli NoShave (tra gli altri, *Quali des Orfèvres* di Clouzot e *L'iguana* di Catherine McGilway) offerti a prezzi abbordabilissimi da DVDWeb: [www.dvdweb.it](http://www.dvdweb.it). (ca.)

PUFFBALL

DI NICOLAS ROEG, UNIBRAND/CANADA 2007

FLAME PICTURES (DVD 2)

Alla soglia degli ottant'anni, il veterano Nicolas Roeg (*Perfermonce*, *Il lenzuolo violetto*) torna dietro la macchina da presa dopo un silenzio più che decennale, non giovanogli però il ribattere sul tasto di un «sopranaturale» approfondito secondo ossessioni soggettive e sostanzialmente inconcludenti (ricordate *Oscuri presagi*?). La giovane Lilye lascia la città e lo studio di architetti presso cui lavora per raggiungere, insieme al suo boy friend, la campagna irlandese, dove la attende un vecchio cottage da ristrutturare. In passato il luogo è stato abitato dal Tucker, un bizzarro nucleo familiare che dimostra avere un singolare rapporto con la biologia della maternità, mettendo a dura prova le capacità di auto-difesa dell'architetto, che, inaspettatamente, insediata nel nuovo ambiente, scopre di essere incinta... Da un romanzo di Fay Weldon, sceneggiato da suo figlio Dan. Su [www.amazon.co.uk](http://www.amazon.co.uk). (ca.)